

PENSIERI PER LA SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Lc 9,28-36

Riviviamo la Trasfigurazione di Cristo, un evento che ha segnato la vita non solo di Gesù, ma anche di Pietro, Giacomo e Giovanni, e di tanti cristiani di ogni tempo. Il contesto è di preghiera, su un monte, si tratta di un momento molto particolare e privilegiato. È rivelazione della divinità di Gesù. È un momento di luce durante un tempo di crisi.

Noi dobbiamo entrare nel mistero della Trasfigurazione, farlo nostro. Non solo contemplare, ma diventare ciò che contempliamo. Come?

Noi cattolici celebriamo la trasfigurazione due volte all'anno: la seconda domenica di quaresima e il 6 agosto. Altre chiese cristiane ci offrono altri esempi per vivere la trasfigurazione. Ad es., nel rito bizantino, prima di ogni proclamazione del Vangelo l'officiante pronuncia una preghiera di preparazione che richiama i temi della trasfigurazione. In tale rito si sottolinea che la Parola di Dio è fonte costante di trasfigurazione e con tale spirito va letta e pregata. Ma ci sono anche altri modi per vivere la trasfigurazione.

Cristo si presenta trasfigurato dopo aver vinto le tentazioni del diavolo.

La vittoria sulla tentazione è già fonte di trasfigurazione.

Si tratta della prima indicazione dei testi di questa domenica: ogni vittoria sul male è trasfigurazione, come ogni caduta nel male è sfigurazione e annullamento sia dell'umanità che della divinità.

In Cristo conosciamo varie tappe di trasfigurazione. La trasfigurazione non va considerata un mistero a sé stante, ma va sempre vista in funzione della Pasqua, e della Ascensione. Ma nella vita di Gesù troviamo anche altri momenti di trasfigurazione o di evidenziazione della divinità, ad es. nel battesimo (cf *Mt. 3, 13-17; Mc. 1, 9-11; Lc. 3, 21-22*).

Anche nella vita dei credenti ci sono varie manifestazioni di trasfigurazione che si compiono in tanti momenti straordinari ma anche ordinari della vita, tutti lungo il cammino verso la passione-morte-risurrezione.

Si tratta di una considerazione che deve essere approfondita da ciascuno nella sua vita. Quali sono stati o sono i momenti di trasfigurazione della mia vita?

La trasfigurazione di Cristo è anticipo e primo frutto della trasfigurazione umana che diventa «*insostituibile contributo alla trasfigurazione del mondo*» (Giovanni Paolo II, *Es. Ap. Vita Consecrata* n.110, 1996). Tutti i cristiani sono dunque chiamati alla trasfigurazione per trasfigurare se stessi e il mondo.

Ne fanno esperienza in alcuni momenti della vita e sanno che il loro corpo sarà trasfigurato (Fil 3,21), e certamente nella risurrezione saremo tutti trasfigurati, ma già ora, pur tra le ombre del giorno e della notte, viviamo momenti importanti di trasfigurazione.

Abbiamo trasfigurazioni del cuore, della mente, dello spirito. Abbiamo trasfigurazioni nella vita, nell'arte e nei carismi personali, nelle qualità morali, umanitarie e spirituali, quando la qualità tiene conto dello Spirito. E quando teniamo conto delle esigenze dello Spirito abbiamo la possibilità e la certezza che già ora possiamo trasfigurare molto della nostra vita.

La trasfigurazione è certamente una delle grandi opere che l'uomo compie con l'aiuto della grazia, ed è una promessa che trae fondamento e certezza dalla crocifissione:

"La crocifissione, che dall'esterno è violenza brutale, dall'interno diventa così un atto di amore che si dona totalmente. È questa la trasformazione sostanziale, l'unica in grado di suscitare un processo il cui termine è la

trasfigurazione del mondo, fino a che Dio sia tutto in tutti (cfr 1 Cor 15,28): questo decisivo atto di amore trasforma infatti in amore anche la morte e così la supera dal di dentro, rendendo presente in lei la risurrezione " (Benedetto XVI°).

E chi non vorrebbe trasfigurare se stesso? Cosa ce lo impedisce? Ce lo dicono le tentazioni che i discepoli vivono sul monte della trasfigurazione: il sonno, la paura di Dio, la fissità, il lasciarsi dominare dalle emozioni: che bello, facciamo tre tende. Una religione o una fede fondata sulle emozioni o sulle paure è sempre una tentazione che impedisce di vivere pienamente la trasfigurazione. E' una tentazione molto presente ai nostri giorni, dove tutto è ridotto a emozioni e sentimenti. Ma questo diventa impedimento alla trasfigurazione, e quindi impedimento alla fede autentica.

Invece per essere trasfigurati dobbiamo ascoltare il Figlio, seguirlo nel tempo della prova e della passione.

Allora saremo trasfigurati e nella stessa luce di Cristo.

Allora potremo camminare verso la beata trasfigurazione della nostra esistenza nel solco della risurrezione di Gesù. Allora possiamo dire di essere

"trasfigurati nella speranza" (Benedetto XVI°).

p. Cristiano